



NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTE

P. 2



**IL DIRETTORE
GENERALE A MILANO**

P. 3



BRICIOLE DI STORIA

P. 4



**52ª BEFANA
MOTOCICLISTICA**

P. 5

*Amatevi da buoni fratelli,
facendovi l'uno servo dell'altro.*

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei



NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTE

“Prometto di esserti fedele sempre, nella buona e nella cattiva sorte”. Sono le parole che pronunciano due giovani che si sposano, consacrando il loro amore davanti a Dio e alla comunità.

Siamo nell'epoca della “dittatura del relativismo”, come l'ha definita Benedetto XVI, e l'unica cosa certa è che tutto è provvisorio e niente esiste di stabile. Quindi qualcuno obietterà che una persona non è in grado di assumere un impegno per tutta la vita.

Secondo questa tesi noi oggi non possiamo essere certi dei nostri sentimenti futuri. Potrebbero accadere eventi assolutamente imprevedibili, capaci di mutare radicalmente il nostro modo di pensare, i nostri affetti, i nostri valori, mettendo così in crisi le certezze che avevamo in passato. Non c'è dubbio, lo scorrere della vita ci cambia. Allora è davvero possibile impegnarsi nell'amore “per sempre”? La promessa di fedeltà non è una presunzione che trascura i limiti evidenti della natura umana?

A proposito di fedeltà e di eventi imprevedibili della vita, ecco cosa mi ha scritto Franco tempo fa:

“Insieme stiamo vivendo una sfida incredibile. Quello che è successo a Corina sembra una cosa non vera, invece dopo diverse visite eseguite, la diagnosi definitiva: Alzheimer. Tremendo!

Il fardello da portare è pesante, però quando ci sei dentro ti devi muovere, non sai bene come, ma il Signore ti darà la forza. Non ho mai pensato che un giorno Corina diventasse disabile e che io sarei diventato marito di una disabile. Solo lo spirito di sopravvivenza e la fede in Dio ti danno la forza di andare avanti. Ogni tanto una caduta, ma ti devi subito rialzare: Corina ha bisogno!”.

Qualche tempo fa Franco ha voluto celebrare il 60° anniversario di matrimonio con Corina qui al Piccolo Cottolengo. È stata una bellissima festa, gioiosa e commovente. Tutti percepivano che non si stava celebrando una ricorrenza qualsiasi, ma la vittoria dell'amore su ogni forma di avversità della vita.

“Forte come la morte è l'amore” si legge nel Cantico dei Cantici. Potremmo tradurre

questa espressione biblica in termini moderni: *“L'amore, quello vero, alla fine vince sempre”*, non si arresta e non recede di fronte a nessun ostacolo.

Mi capita a volte di incontrare Franco che passeggia in compagnia di Corina in qualche ambiente del Piccolo Cottolengo. Mi guarda e mi dice: *“Padre, ... siete i migliori!”*.

Con tali parole intende esprimere la sua gratitudine non tanto a me, ma agli operatori che quotidianamente sono a servizio dei nostri ospiti. Nella sua lettera li elenca tutti con riconoscenza. *“Insieme alla nostra famiglia vogliamo ringraziare le tante persone che ci sono vicine e ci fanno sentire meno soli. Corina oggi al Don Orione è assistita e affettuosamente curata”*.

Quando mi dice *“siete i migliori”*, vorrei ribattere: *“Franco, ti sbagli. Il migliore sei tu e tutti quelli che, come te, sanno amare sempre, fino alla fine, nella buona e nella cattiva sorte”*.

E qui al Piccolo Cottolengo di persone capaci di amare così ne vediamo molte.

IL DIRETTORE GENERALE A MILANO

**Maria Esposito
Operatrice RSA**

Il 12 e il 13 gennaio abbiamo avuto la possibilità di trascorrere due giorni con il Direttore Generale dell'Opera Don Orione Don Tarcisio Vieira, che continua la sua missione di "Successore di Don Orione" diffondendo il suo carisma in tutte le case di carità. Come ogni anno a Milano è arrivato nel mese di gennaio e la sua visita è stata per tutti noi una preziosa opportunità per rinnovare lo spirito di Don Orione nella nostra vita!

Don Tarcisio ha saputo parlare al nostro cuore con una bellissima riflessione sul tema della "cultura dell'indifferenza" e ha saputo trasmetterci quanto il nostro vivere secondo i principi di Don Orione possa aiutarci a combattere questo male che oggi più che mai va affermandosi nella nostra società.

A tal proposito mi ha colpito molto il parallelismo con i frequenti messaggi di Papa Francesco sull'aiuto ai poveri e

l'apertura al bisogno: «La compassione – ha rilevato il Direttore generale – deve essere accompagnata da qualche riposta concreta nella linea del "Vedere e servire Cristo nei poveri", "perdendo tempo" con il bisognoso, "toccando" la sua carne, "la carne di Cristo"».

Riflettendo sulla mia vita, è proprio continuando a crescere nel carisma orionino che trovo la medicina per combattere l'indifferenza. L'amore è la soluzione a tutto. Con immensa fatica occorre impegnarsi per mantenere sempre il cuore in alto e i piedi per terra. Solo così, suggerisce Don Tarcisio, possiamo provare un sentimento d'amore sempre nuovo che ci permette di aprirci agli altri.

Il Direttore Generale ha poi sottolineato che la dinamica della carità orionina non è direzionata solo alla prima assistenza a persone disabili o anziane, ma ha anche l'obiettivo di promuovere la formazione

dei bambini e dei giovani, che sono il nostro futuro.

A tal proposito ha citato l'opera orionina nel Madagascar dove «all'ombra di una chiesa c'è sempre una scuola» esprimendo la sua profonda gratitudine per il prezioso aiuto fornito dall'Associazione Aiutiamoli a Sorridere Onlus attraverso le Adozioni a Distanza. Ha concluso riassumendo che la chiave per vincere la cultura dell'indifferenza «è avere gli stessi sentimenti e atteggiamenti di Don Orione: compassione, vicinanza e impegno verso il futuro». Così come i Re Magi, non senza grosse difficoltà, hanno continuato il loro percorso con la sola speranza di poter incontrare il Salvatore, voglio continuare il mio cammino, giorno dopo giorno, sulla via dell'incontro con Gesù.

Grazie Signore per essere venuto ancora una volta a dirmi... "Coraggio! Vicino a te ci sono io!".



DIARIO DI
BORDODALLA CASA DEL
GIOVANE LAVORATORE

LA PRIMA VOLTA

**Luca, studente di medicina,
di Vibo Valentia.**

La prima volta Luca arriva alla Casa del Giovane accompagnato dalla mamma, dal padre, dai nonni e dalla fidanzata. Gli faccio vedere la struttura, spiego tutte le procedure e le regole. Lui mi cammina accanto silenzioso. "Quanti anni hai?" gli chiedo sottovoce. "Diciannove anni compiuti l'altro ieri" mi risponde, anche lui sotto voce. Tutta la famiglia lo aiuta con i bagagli, la nonna gli rifà il letto e mette lo spazzolino sulla mensola del bagno. Arriva il fatidico momento dei saluti. La mamma, rivolgendosi a me: "Grazie di tutto, mi raccomando, abbia un occhio di riguardo per mio figlio". "Non si preoccupi signora, vedrà che andrà tutto bene". Luca si apparta un attimo con la fidanzata. Poi tutti se ne vanno lasciandolo da solo. Scendendo le scale si voltano per un ultimo saluto. Mi avvicino al ragazzo sussurrando: "Sorrìdi Luca, che stanno tutti morendo dal dispiacere". Lui alza la mano e con uno sforzo sovrumano rimane lì, con un sorriso stampato in volto, fin che tutti spariscono dietro l'angolo della casa. Poi appoggia la fronte sulla mia spalla e scoppia in un pianto inconsolabile.

**Didier, ventotto anni,
di Banjul, Gambia.**

Quando Didier è venuto per la prima volta a visitare la struttura mi è subito piaciuto, non fosse altro per il suo nome, lo stesso di un brillante e gentile studente d'ingegneria, proveniente dalla Mauritania, che nel lontano 1970 si era sposato con mia sorella Barbara. La cerimonia era avvenuta in gran segreto, all'insaputa di tutta la famiglia e di mia madre, kennediana doc e grande sostenitrice del diritto all'uguaglianza e alla libertà di ogni uomo e donna sulla faccia di questa Terra. Questo a parole. Nella realtà delle cose quando mia madre scoprì il fatto scomunicò urbi et orbi mia sorella e la diseredò. Non era di certo un caso che Barbara avesse preso la decisione di sposarsi senza avvertirla. Quando ho raccontato la storia al giovane Didier, lui ha fatto una grande risata e mi ha detto: "Capisco tua madre!"

© Craig Bell 2019

BRICIOLE
DI STORIA

Il 21 Novembre 1933 Don Orione invia una lettera alla Superiore di Milano nella quale annuncia di aver accettato la prima ospite.

21 novembre 1933 - Tortona, festa della presentazione di Maria SS. al Tempio.

Alla Superiore del Piccolo Cottolengo Milanese a Villa Restocco - Via Attendolo Sforza 8 - in fondo a via Sardegna - Milano

Deo gratias!

Nel nome della Divina Provvidenza e del Beato Cottolengo, invocata Maria SS., madre di Dio e nostra, madre della Divina Provvidenza, oggi accetto Gamella Rosa Carlotta in Zanchetta, nata a Novi Ligure il 7 settembre 1888, e la destino al Piccolo Cottolengo Milanese - e con questa povera malata, resa muta dalla paralisi progressiva, do' principio al Piccolo Cottolengo di Milano.

Essa vi può essere condotta quando la famiglia lo crederà. Prego che sia subito accolta con ogni carità appena sarà presentata. La benedico! E prego il Signore di confermare con la sua benedizione questo umile inizio. Deo gratias!

Questa lettera sia conservata e poi venga restituita. Pregate per me.

In Gesù crocifisso e nella santa Madonna.

Sac.te Luigi Orione dei Figli della
Div. Provv.za

Le Suore ci hanno lasciato scritto, con dovizia di particolari, le prime disavventure e le diverse iniziative intraprese.

28 novembre 1933 - Stanotte nessuno ha dormito al Piccolo Cottolengo. Ieri sera, la Rosa, che, al dire dei parenti, doveva essere paralitica e muta (e noi l'abbiamo portata su a braccia), mentre le suore erano in chiesa per le preghiere serali, si è alzata dal letto, ha infilato il soprabito e si è messa a gridare, a camminare, a ridere come una pazza. Abbiamo cercato di rimetterla a letto e di acquietarla, ma ogni cinque minuti era in piedi a ripetere la scena. Ha avuto bisogno d'essere ricambiata più volte. È venuto giorno, e le suore erano ancora intorno al suo letto.





Nel giorno dell'Epifania si è svolta la 52° edizione della Befana Motociclistica, evento ormai divenuto tradizione che vede sfilare migliaia di motociclisti per la città di Milano. L'immenso corteo, con a capo l'immane gigantografia della befana e caratterizzato da rombo di motori e suono di clacson, è partito da Corso Sempione e quest'anno, grazie anche alla splendida giornata di sole, ha registrato un grandissimo numero di iscritti! Con il suo slogan "un sorriso per un giorno", la manifestazione è dedicata agli ospiti del Piccolo Cottolengo Don Orione e dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone a cui i motociclisti hanno fatto visita portando loro dolci, giocattoli e soprattutto tanto affetto. Intorno alle ore 10.00 il corteo, scortato dalle forze dell'ordine ha fatto tappa al Piccolo

Cottolengo dove i centauri sono stati accolti da un caloroso messaggio di benvenuto del Direttore Don Pierangelo Ondei. Le splendide frasi di Don Orione risuonavano in tutto il cortile e migliaia di motociclisti hanno potuto conoscere i principi che hanno guidato il nostro Santo Fondatore nella costruzione delle sue grandi opere. Al microfono ha dato la sua testimonianza anche il piccolo Lorenzo, 9 anni, che, accompagnato dal papà Federico, ha partecipato per la prima volta alla Befana Motociclistica. La visita di Lorenzo è stata molto gradita ai nostri ospiti. Al suo arrivo nei reparti con il casco sotto braccio ha suscitato grande stupore. Non è mancato l'intervento della nostra "Mamma Grazia" che ha raccontato dei suoi 50 anni di volontariato. Lei la Befana

motociclistica la conosce molto bene e il suo intervento ha motivato l'intera folla a continuare una tradizione che ha sempre portato tanto bene a chi è nel bisogno! Musica e postazioni ristoro, allestite come ogni anno da generosi volontari, hanno fatto la loro parte ma l'accoglienza più bella è stata fatta ancora una volta dagli ospiti che, con abbracci e sorrisi, hanno dimostrato ai visitatori tutto il loro affetto e la loro riconoscenza! Un ringraziamento speciale va al Moto Club Ticinese che, guidato dal suo presidente Livio Lepori, si adopera per portare avanti un'iniziativa benefica così importante riscontrando sempre più successo e regalando grandi emozioni ai nostri ospiti disabili ed anziani!





CIAO BERNI

**Alessandra e gli animatori
del Reparto Suor Marziana**

Riportiamo qui la testimonianza di alcuni operatori in occasione delle esequie di Bernardina, arrivata al Piccolo Cottolengo 70 anni fa, all'età di 4 anni.

22 dicembre 2018

Ciao Berni,
siamo qui per salutarti oggi e non ci sembra vero.
Non eravamo ancora pronti a lasciarti andare, non lo siamo ancora ora...
Pensare che non ti vedremo più sembra impossibile.... E' stato tutto così veloce che non siamo riusciti proprio ad abituarci all'idea. Non ti vedremo più camminare per questi corridoi con il tuo incedere incerto ma deciso verso la meta, alla ricerca delle cose che amavi di più, non ti vedremo più seduta su quella panca qui in cappella ogni

mattina per la messa o al tuo tavolo in reparto a colorare sui tuoi album, o alle macchinette del caffè a consumare un buon bicchiere di cioccolata, non ti sentiremo più cantare a squarciagola al microfono del karaoke, né regalerai più a nessuno di noi qualcuno dei tuoi preziosi tesori per dirci che ci vuoi bene....

Hai vissuto quasi tutta la tua vita qui al Don Orione di Milano, hai avuto tante amiche, fatto tante esperienze, hai avuto gioie e dolori, avevi i tuoi gusti: ti piacevano le riviste, le collanine, i colori, tutto ciò che luccicava, avevi una vera passione per mollettine e cerchietti. Amavi colorare, e uscire per le gite, andare a mangiare la pizza. Ti piaceva anche raccontare di te quando era il periodo giusto in cui ti aprivi agli altri, avevi tanti ricordi, tante persone da ricordare, tante amiche che già non c'erano più e ti scendevano le lacrime

quando ne parlavi. Sei stata una donna che pur con le sue limitazioni ha vissuto in pienezza e fino in fondo. Eri generosa e trasparente e hai saputo amare molto e farti amare da tutti.

Nella tua semplicità hai lasciato il segno nella vita di tanti che ti hanno conosciuto. Le tue compagne, gli operatori, i volontari. Nessuno di noi ti dimenticherà. Il don Orione non sarà più lo stesso senza te....

Ti lasciamo andare adesso Berni, anche se non siamo davvero ancora pronti. Ti lasciamo andare a festeggiare il Natale là con Gesù Bambino che aspettavi e che ti ha voluto lì con sé perché sei speciale.





UNA TOMBOLATA IN ALLEGRIA TUTTE LE FESTE PORTA VIA

Sapendo che la tombolata è un momento per stare in compagnia che piace a tutti abbiamo deciso di organizzarla in grande utilizzando la "sala verde" dell'oratorio resa disponibile dai gentilissimi sacerdoti della Parrocchia che ringraziamo di cuore!
La tombolata organizzata vuole proprio



ricordare quella che tanti fanno nella famiglia d'origine e per chi non è magari riuscito a tornare a casa per le feste ci pensiamo noi ad allietare il cuore ricreando anche un senso di famiglia e di intimità. Abbiamo pensato alla tombolata perché è una bellissima occasione per rievocare i momenti trascorsi in famiglia per permettere di rivivere il tipico clima di intimità delle feste natalizie anche a chi non è riuscito a tornare a casa. Grazie alla disponibilità di questo spazio è stato possibile far partecipare circa 60 persone tra ospiti, educatori, parenti e volontari dei servizi RDS e CSS. I premi non sono stati scelti a caso, sono stati pensati e personalizzati dagli educatori per ogni ospite e siamo riusciti ad accontentare tutti. Quello che più si è respirato è il clima di festa che ricorda un po' quelle appena passate ma la vera vittoria è stare tutti insieme in allegria!

PRONTI, PARTENZA ...E VIA!

Dal 7 gennaio abbiamo iniziato la nostra nuova avventura con due meravigliosi bimbi: E. di 6 mesi e E. di 13 mesi! Seguendo le nostre esperienze passate, noi educatrici, abbiamo deciso di svolgere un inserimento graduale: infatti, dal primo giorno i bambini, accompagnati inizialmente dai genitori, sono entrati nella struttura insieme a noi seguendo delle tempistiche che di giorno in giorno sono andate ad aumentare.

Perché questa scelta?

Sicuramente per permettere ai nostri piccoli bimbi di entrare in confidenza con la struttura che li ospiterà quotidianamente ma per permettere anche alle famiglie di conoscere le loro figure di riferimento e, in seguito, come si svolgerà la giornata educativa.

L'asilo nido del Don Orione si baserà su 3 sani principi:

- benessere del bambino e di chi gli sta intorno
 - Comunicazione e confronto tra la famiglia del bambino e le educatrici
 - E poi... perché no, puro divertimento basato su creatività, gioco e musicalità
- Le educatrici di questo piccolo e meraviglioso mondo non vedono l'ora di accogliere nuovi compagni di avventura per creare una vera squadra che affronterà insieme questa nuova esperienza, fondamentale per la vita di ogni essere umano.

Giulia e Veronica







Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
MILANO

VIVI MEGLIO ALZHEIMER

INSIEME PER UNA
MIGLIORE QUALITÀ DI VITA

Il Piccolo Cottolengo è impegnato in un grande progetto: la riqualificazione del nucleo per i nostri ospiti affetti dal morbo di Alzheimer. La nostra intenzione è rivedere gli spazi con arredi più adeguati e mettere mano agli impianti in modo che gli spazi rispondano al meglio alle loro esigenze. Particolare attenzione verrà posta alla socializzazione, mettendo in comunicazione gli spazi di soggiorno e realizzando aree multimediali dedicati. Un intervento sul benessere visivo, acustico e psicologico, che siamo convinti possa influire positivamente sul miglioramento della qualità di vita di queste persone.

**Aiutaci a realizzare questo progetto.
Ci siamo dati un anno per realizzarlo. Il tuo contributo fa sì che questo sia possibile.**

Grazie.

LA BACHECA

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Angela
Marco Marcello
Marisa
Mamma Carla
Lamberto Cenazzo, Alessandro Toniolo,
Ezio Cremonesi, Mario Giuliani, Nives Bassi,
Vincenzo Pasquandrea e Wanda Tagliabue
Signor Curatolo e il collega Bruno
Vittorio Mangiameli
Maria Pia Vago
Giancarlo Battaglia

Da Gennaro Gallina
Da Grazia Marcello
Da Giancarlo Belloni
Da Lilia Mattai

Da "I Maggiorenni del TCI"
Dall'Avv. Flavia Curatolo
Dalla Famiglia Mangiameli
Da Giuseppe Serravezza
Da Mario Eusebio Calò

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma

**Lunedì 11 febbraio,
alle ore 10.00**

presso la Chiesa Parrocchiale
di San Benedetto
verrà celebrata la **S. Messa**
in occasione della

Giornata dell'Ammalato

Ospiti, parenti, volontari,
operatori ed amici
sono invitati a prendervi parte!

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale: **242271**
Conto Corrente Bancario:

NUOVO IBAN:
IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!

